

il Contemporaneo

Cultura e Politica

- [Home](#)
- [Cultura](#)
- [Politica](#)
- [Prova d'autore](#)
-

Inserisci il termine di ricerca...

[Home](#) > [Cultura](#) > Nadia Terranova racconta la storia di Bruno Schulz

Nadia Terranova racconta la storia di Bruno Schulz

20 Aprile 2016 [giuseppe grasso leanza](#) [Lascia un commento](#) [Vai ai commenti](#)



Bruno, il bambino che imparò a volare di Nadia

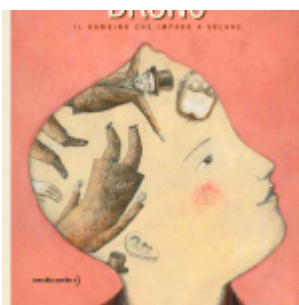


Terranova, il 19 aprile 2016 al
16, Innsbruck.

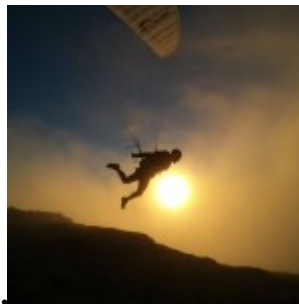
Café Katzung, Herzog-Friedrich-Straße

«I grandi non sono che bambini sopravvissuti».

* * *



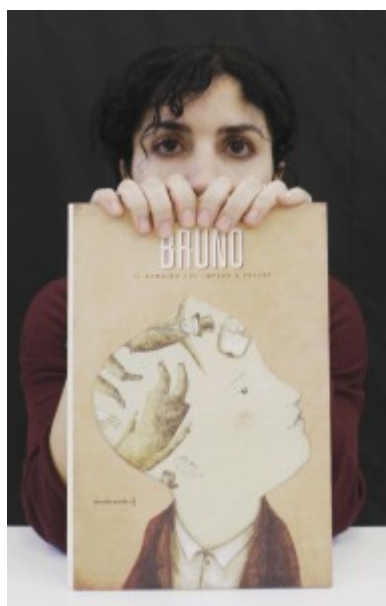
Chi ricorda Bruno Schulz? Chi l'ha conosciuto, bambino «incerto e impacciato per la grossa testa»? Da grande divenne giornalista, disegnatore, scrittore, tradusse *Il processo* di Kafka, amò Józefina. S'accorse d'essere ebreo e che questo, e non la sua testa



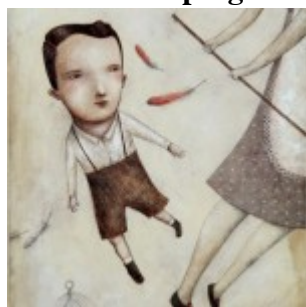
abnorme, faceva la differenza. Fu assassinato dai nazisti.

Ci sono momenti in cui l'osservazione del mondo diventa meraviglia che incanta, come avviene quando si è sospinti dall'ansia della conoscenza, come avviene di fronte alle metamorfosi della natura nel volto di un bambino che insegue un uccello e impara a volare.

Ci sono momenti di nicchia di fronte alla stupidità volgare.



Uno di questi momenti è suscitato da Nadia Terranova, giovane e originale personalità della narrativa italiana, che dedica a *Bruno. Il bambino che imparò a volare* (ed. Orecchio Acerbo, 2012) un testo suggestivo e incantato, corredato di illustrazioni di inconsueto pregio espressivo, che danno figura al racconto della vita di Bruno.



In realtà, nella forma di una narrazione per ragazzi, Nadia Terranova e Ofra Amit, la disegnatrice israeliana che con quelle illustrazioni dà immagini al testo, propongono una rilettura della Shoah; la propongono attraverso la storia di Bruno, secondo uno stilema narrativo che ha la laevis ponderata quasi a reggere un equilibrio perfetto come quello dell'universo, misurata per penetrare l'anima del mondo, l'età mutevole d'ogni lettore.



Bruno Schulz,
Autoritratto



Hillary Clinton
all'esposizione di opere
di Bruno Schultz al
Museo della Memoria di
Israele (2009)

La storia è quella di Bruno Schulz (Drohobycz, 1892-1942), un bambino «dalla testa grossa con una matita in mano», ebreo polacco. Ce lo presenta Nadia con frasi brevi e parole semplici che hanno la densità agile d'un saggio e la leggerezza fitta d'una poesia. Nadia interroga David Grossman il quale commenta la morte di Bruno, di cui l'Autrice scrive: «Forse uno dei tanti massacri di ebrei, forse una ripicca tra gerarchi». Racconta che uno di questi dice all'altro:



B. Schulz, Una bambina
e i suoi nani

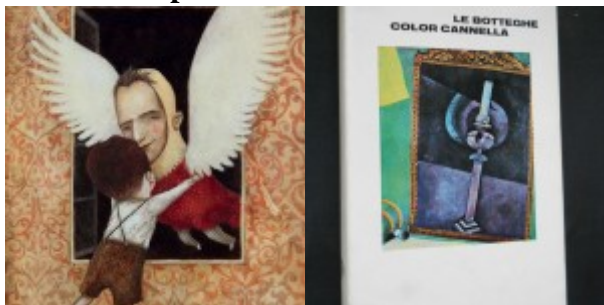
«ho ucciso il tuo ebreo». E l'altro, di



David Grossman

rimando: «e io ho ucciso il tuo». Un gioco incomprensibile, assurdo, demente. Commenta Grossman: «Anche se la conversazione fosse pura invenzione, essa è sostanzialmente fedele a una qualche ironica e tragica verità riguardante l'uomo Bruno Schulz, il suo senso di estraneità esistenziale».

Bruno – «più kafkiano di Kafka» – disegnò illustrazioni fantastiche, scrisse articoli,



racconti, saggi, due romanzi:

***Le botteghe color cannella* e *Il sanatorio all'insegna della clessidra*. Il terzo, *Il Messia*, è andato perduto.**

Con la sua cifra creativa ha imparato a volare nei cieli magici della fantasia.

Anche il «Bruno» di Nadia Terranova ha volato e continuerà a volare, contribuendo a proiettare sui mari della memoria l'ombra di quel bambino dalla testa grossa con una matita in mano.

[!\[\]\(758ebdf4629c903da74c2e079717ae32_img.jpg\) Condividi su Facebook.](#)

Categorie: [Cultura](#) Tag: [Bruno Schulz](#), [David Grossman](#), [Nadia Terranova](#), [Shoah](#)
[Commenti \(0\)](#) [Trackback \(0\)](#) [Lascia un commento](#) [Trackback](#)

1. Nessun commento ancora...

1. Nessun trackback ancora...